

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 23.24.25/09/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Special Olympics: la torcia accolta in Campidoglio dalla Melandri
- Special Olympics: una "sei giorni" davvero speciale
- Pancalli: niente sconti
- Borrelli può fare marcia indietro
- Calcio: Moratti e Inter sotto inchiesta
- Ciclismo: l'impresa di Paolo Bettini
- Tennis: l'Italia fa paura alla Spagna
- Homeless world cup: l'Italia perde con la Namibia
- Un "pinocchio nero" dal teatro allo sport

# Special Olympics Roma è pronta

La torcia accolta in Campidoglio dalla Melandri  
E il 30 settembre apertura allo stadio dei Marmi

MANUELA PASCUCCI  
ROMA

In tutto 55 paesi, 1400 atleti, 2000 volontari e 350 medici. Numeri vertiginosi, che fanno da corollario al romanzo degli Special Olympics European Youth Games, in programma a Roma dal 30 settembre al 5 ottobre prossimo.

**VIAGGIO DELLA TORCIA** Gli European Youth Games (EYG) sono i giochi dedicati agli atleti con disabilità intellettiva (ragazzi tra i 12 e i 21 anni), il più grande appuntamento Special Olympics che l'Italia abbia mai ospitato. L'avvio è stato dato dal Torch Run, il percorso della fiaccola accesa il 2 settembre all'Odeon Roman di Patrasso e festeggiata dal concerto della «Light of Hope Blind Girls Symphony Orchestra Egypt». La torcia è stata accompagnata da un atleta Special Olympics, trasportata in una teca e, a bordo di una nave, ha raggiunto Bari il 4 settembre. Da qui è partita alla volta del Lazio, dove arriverà il 26 per poi approdare il 29 a Roma. Ad accoglierla, sulla piazza del Campidoglio, la ministro per le Politiche Giovanili e Attività sportive Giovanna Melandri e Gianni Rivera, delegato per lo sport del comune di Roma.

**IL PROGRAMMA** Il 30 settembre la cerimonia di apertura, con l'accensione del bracieri. Il primo ottobre il via ai preliminari delle varie disci-

pline: atletica, basket, bocce, bowling, calcio unificato, ginnastica e nuoto. Il 2 e 3 ottobre, invece, le gare e le premiazioni, che si concluderanno giovedì 5 ottobre con le finali (dalle 9 alle 16) e, alle 19.30, la cerimonia di chiusura al Centrale del tennis del Foro Italico.

**L'HOST TOWN** Ma gli EYG non sono solo sport, molti i programmi speciali previsti nell'ambito dei giochi. Tra questi l'Host Town, che coinvolgerà molti comuni laziali nei

## al Flaminio

### Domani il rugby dà il benvenuto

(r.parr.) Gli Special Olympics verranno presentati domani anche al pubblico del rugby, allo stadio Flaminio, alle 16, a poche centinaia di metri dal villaggio della manifestazione dell'Acqua Acetosa. Nell'intervallo della partita fra l'Almaviva Capitolina allenata da Massimo Mascioletti e l'Arx Viadana (spostata di un giorno per evitare la concomitanza con l'incontro di calcio della Cisco Roma) i giocatori, insieme con gli amici e gli atleti delle Special Olympics, ricorderanno al pubblico le motivazioni, i valori e i prossimi appuntamenti di questo mondo sportivo davvero speciale.

due giorni che precedono la cerimonia di apertura. I comuni aderiranno gemellandosi con una delle 55 delegazioni partecipanti ai Giochi, favorendo così l'integrazione e lo scambio culturale, sostenendo gli atleti e partecipando come spettatori alle loro gare.

**YOUTH FORUM** Altro evento è lo Youth Forum, in programma il 2 ottobre al centro sportivo Giulio Onesti: un momento d'incontro per i giovani, con la partecipazione di 200 ragazzi dei 55 paesi, degli studenti delle scuole di Roma e del Lazio e degli atleti. Nello Youth Forum dieci coppie composte da un atleta Special Olympics ed un amico-partner senza disabilità, guideranno il dibattito, coinvolgendo attivamente i partecipanti, raccontando le loro esperienze e confrontandosi su temi quali la bellezza della diversità, l'amicizia, la voglia di superare insieme le difficoltà e l'adolescenza. Infine, lo Healthy Athletes Program, i programmi salute per gli atleti, durante i quali medici e specialisti volontari svolgono screening gratuiti agli sportivi. Proprio durante gli EYG, infatti, verrà allestita un'area dedicata al benessere fisico e alla prevenzione, dove gli atleti potranno ricevere consigli ed informazioni per migliorare le proprie abilità. Il 30 settembre, quindi, l'appuntamento per tutti è alle ore 19.30 del 30 settembre, allo stadio dei Marmi. Bisogna tifare per loro, per gli Special Olympics.

# Special Olympics, da sabato una 'sei giorni' davvero speciale

ROMA — (Valeria Masciantonio) Preparatevi, tra pochi giorni la Città Eterna sarà ancora più affollata: stanno per arrivare 1400 atleti da ben 55 Paesi, con al seguito allenatori, famiglie e 2000 volontari. Un esercito variopinto, allegro, ma soprattutto molto, molto speciale. Per un'occasione speciale. Da sabato, infatti, 1400 ragazzi con disabilità intellettuale dai 12 ai 21 anni saranno i protagonisti degli Special Olympics European Youth Games.

Un evento del genere non si era mai visto finora in Italia. Saranno gli impianti dell'Acqua Acetosa lo scenario di quella che si profila come una vera e propria festa. Una festa che al sapore dell'agonismo unisce quello della novità e della scoperta.

insieme e guardare alla disabilità come a un modo speciale di affacciarsi alla vita. Addirittura come a una risorsa. Strano? No. Per capirlo basterà andare a vedere le gesta sportive di questi ragazzi, guardarli negli occhi.

Ogni Olimpiade che si rispetti ha la sua torcia. Quella degli Special Olympics è partita da Patrasso lo scorso 2 settembre e arriverà allo Stadio dei Marmi sabato per dare l'avvio ai Giochi. La cerimonia d'apertura sarà una festa nella festa con campioni dello sport, dello spettacolo, dell'arte e della cultura. Poi la scena sarà tutta per i protagonisti. Atletica, Nuoto, Pallacanestro, Calcio a 7 unificato, Ginnastica, Bowling, Bocce: queste le discipline in cui si

Il linguaggio universale dello sport, infatti, si arricchisce stavolta di molti valori. Innanzitutto, l'integrazione. Che, in questo caso, non significa solo prendere atleti di tanti Paesi e riunirli in un luogo più o meno simbolico. Significa mettere insieme giovani tra loro diversi soprattutto per la loro differente abilità. Per il cuore che mettono nel gioco, per il loro modo di interpretarlo, per la loro gioia di esserci, per la fame che hanno di vincere.

Ragazzi da cui si può imparare. E' per questo motivo che gli European Youth Games coinvolgeranno anche 20.000 studenti di Scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori con un programma di percorsi didattici alternativi. Per crescere

cimenteranno i ragazzi. Con un entusiasmo che, c'è da scommettere, garantirà un grande spettacolo.

Il programma Special Olympics nasce nel 1968 da un'idea di Eunice Kennedy, sorella del presidente americano. Da allora porta nel mondo lo stesso messaggio pieno di fiducia ed energia: "Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze". Gli European Youth Games si concluderanno il 5 ottobre.

Per info sull'evento [www.specialolympics.it](http://www.specialolympics.it) o [www.specialolympicseyg.org](http://www.specialolympicseyg.org) (vm/infopress)

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBI  
Per contattarci [p.zenobi@corsport.it](mailto:p.zenobi@corsport.it)

# Pancalli: nessun patto per gli sconti

MARCO MENSURATI

ROMA — «Non c'è nessun accordo con il Coni per ridurre le sanzioni». La doccia d'acqua gelida a raffreddare le speranze dei club condannati è arrivata ieri mattina dall'ufficio del commissario della Federcalcio, Luca Pancalli. Una dichiarazione, la sua, che ha provocato immediate reazioni. La più netta, quella di Giovanni Cobolli Gigli. Il presidente della Juventus aveva deciso di non ricorrere al Tar solamente quando - dopo la mediazione del Coni - si era convinto di poter ottenere risultati migliori con l'arbitrato. «Una riduzione della penalizzazione - dice oggi - non è un sconto, ma una cosa doverosa. È una questione di principio». Assonante la reazione della Fiorentina: noi siamo innocenti e un processo vero ci troverebbe puliti.

Insomma, la distanza con la Figc è tornata enorme. Almeno apparentemente: perché in queste ore si stanno ingrossando le fila di chi ritiene che sia in corso un gigantesco gioco delle parti: con la Figc a fare il ruolo del cattivo; e il Coni a mantenere il suo atteggiamento improntato alla ragionevolezza, se non addirittura alla disponibilità. Gioco delle parti reso ancora più agevole dalla singolare posizione in cui il Coni si è trovato dopo il cambio ai vertici della Figc: da un lato "giudice" della vicenda (la Camera d'arbitrato opera all'interno del Coni); e dall'altro "pubblico ministero"

(con Pancalli, contemporaneamente commissario Figc e vice di Petrucci).

In questo contesto diventa appena comprensibile il comportamento del vicecommissario Massimo Coccia, che venerdì aveva rilasciato a *Repubblica* un'intervista sul tema della linea dura della Figc. E l'indomani, poche ore dopo che il contenuto di quella intervista era stato ribadito dal commissario Pancalli, si è preso la briga di smentire tutto. Lamentando che il servizio fosse "un collage di pensieri espressi in momenti diversi nei giorni passati". Spiegando che non c'era mai stata "alcuna comunicazione ufficiale" e di non aver mai detto alle squadre condannate di "abbandonare ogni speranza".

LA REPUBBLICA

24/09/08

# Pressing Figc Borrelli può fare marcia indietro

GIANNI BONDINI  
ROMA

Il commissario Figc Luca Pancalli, la ministro dello Sport Giovanna Melandri e il sottosegretario Giovanni Lolli sono tutti e tre «moderatamente ottimisti» sul ritiro delle dimissioni da parte di Francesco Saverio Borrelli. La conferma di Borrelli a capo dell'ufficio indagini del calcio — così sperano a via Allegri 14 e a Largo Chigi 16 — potrebbe arrivare tra lunedì e martedì. Quando terminerà la «pausa di riflessione» che l'ex procuratore generale di Milano si è preso. Dopo la telefonata di giovedì dell'avvocato Pancalli che «pregava Borrelli di ripensarci. Per la stima riposta in lui e per la considerazione del lavoro svolto». Anche perchè, aggiungeva il commissario: «Se ha indicato delle cose che non vanno nella giustizia sportiva, chi meglio di lei può consigliarci come sistemarle».

**FILIPPI** Ieri, intanto, come primo atto della sua gestione, Pancalli ha confermato la direttrice generale Virginia Filippi. Dopo che la stessa aveva rimesso il suo mandato nelle mani di Pancalli come «atto dovuto» perchè nominata dall'ex commissario Guido Rossi. L'avvocato Pancalli ha rinnovato la sua stima alla capo dello staff federale ritenendosi in un certo qual modo un

continuatore delle riforme del professor Rossi, concordate con il presidente del Coni Gianni Petrucci.

**ROSSI** E in mattinata è arrivata a Pancalli proprio la telefonata di «in bocca all'upo» del professor Rossi, che nonostante gli impegni della presidenza di Telecom, è rimasto a lungo al telefono a parlare dei problemi del calcio.

**MATARRESE** Per delle scelte che Pancalli comincerà a chiarirsi meglio da martedì. Quando alle dieci incontrerà in Figc il presidente della Lega Antonio Matarrese, con una maggiore sintonia (almeno stando alle dichiarazioni di stima) di quella espressa verso Rossi. Tema dell'incontro il nuovo regolamento e le decisioni collegate all'elezione di un «presidente di Lega esterno ai club» e la nomina di un «direttore-manager». A seguire, attorno a mezzogiorno di martedì, il commissario incontrerà i vicecommissari Massimo Coccia e Gigi Riva. Una riunione che dovrebbe andare avanti sul doppio binario delle modifiche normative e dei rapporti con le nazionali e la gestione del Club Italia.

**AGNOLIN** Infine, Pancalli tra oggi e lunedì sentirà il commissario Aia Luigi Agnolin a proposito dell'interrogazione presentata ieri alla ministro Melandri dalla senatrice di Rifondazione Ma-

ria Celeste Nardini di Bari. La parlamentare comunista, che fa parte della commissione Agricoltura, solleva alcune presunte incompatibilità rispetto alla nomina di Agnolin a commissario Aia.

**INTERROGAZIONE** Scrive la senatrice Nardini. «Agnolin si è dimesso dall'Aia nel 1992 (in polemica con Matarrese, ndr) e trascorsi 10 anni a norma del regolamento non poteva essere né riammesso, né tantomeno nominato commissario». «Nonostante la sua "non riammissibilità" all'Aia Agnolin ha provveduto a nominare i designatori e i presidenti regionali senza però indire nuove elezioni per la presidenza a cui si vuole candidare». «Se c'è incompatibilità tra la carica di commissario Aia e quella di presidente del Settore giovanile che Agnolin detiene contemporaneamente». «Se ci sono interessi economici che legano Agnolin al designatore Tedeschi». E per finire viene riproposta la vecchia storia del fallimento della compagnia «Volare». Agnolin ribatte sereno e come sempre contenuto: «Sono pronto a rispondere a tutte le domande che vorrà rivolgermi la ministro Giovanna Melandri. Ho letto l'interrogazione della senatrice Nardini, ma su questo per il momento non voglio aggiungere altro». Della serie: i problemi (come le interrogazioni) non finiscono mai.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/09/2006

# Caso-De Santis Moratti e Inter sotto inchiesta

di Alberto Dalla Palma

ROMA - Ancora un giorno, al massimo due, poi l'Ufficio Indagini della Federcalcio aprirà un'inchiesta sul nuovo tormentone-De Santis: nel mirino il patron dell'Inter Massimo Moratti e, di conseguenza, la società nerazzurra. Si tratta solo di aspettare le decisioni di Francesco Saverio Borrelli, poi il fascicolo verrà aperto in ogni caso, che l'ex capo di Mani Pulite accetti di restare anche con il nuovo commissario Luca Pancalli oppure decida di rinunciare per sempre all'incarico che gli aveva dato Guido Rossi.

» SEGUE A PAGINA 17

## Moratti sotto inchiesta

Moratti sotto inchiesta, dunque, per aver *spiato* l'arbitro Massimo De Santis e i suoi familiari. Un caso emerso un paio di mesi fa, in piena Calciopoli, ma rimasto ai margini degli interessi dell'Ufficio Indagini fino a quando non è esplosa la bufera-Telecom, cioè lo scandalo delle intercettazioni segrete gestite e organizzate dal colosso di Marco Tronchetti Provera, sponsor e finanziatore del club nerazzurro. Ebbene, tra le indagini private - chiamiamole così - c'era proprio quella richiesta dall'Inter a Emanuele Cipriani, responsabile della Polis d'Istinto, a cui si affidava anche la Security Telecom. D'altronde, lo stesso Moratti, il 31 agosto scorso, in un'intervista concessa a Claudio Sabelli Fioretti e pubblicata dal magazine del Corriere della Sera, aveva ammesso i fatti su cui verrà aperta un'inchiesta sportiva e su cui c'è già un'inchiesta penale. Dopo una denuncia dell'arbitro Nucini davanti ai dirigenti interisti sul marcio del calcio, il patron nerazzurro aveva cercato di approfondire certi fatti. «Lo mandammo dai giudici ma lui non confermò il suo racconto. Ebbe paura delle conseguenze. Temevo che fosse una trappola per farci fare brutta figura, però nacque la voglia di capire che cosa ci fosse di vero» spiegò Moratti, che a quel punto chiese la consulenza di Cipriani per mettere sotto sorveglianza l'arbitro De Santis. «Una persona si offrì di farlo. Conosceva alcune persone in grado di darci informazioni perché lavoravano al ministero dove aveva lavorato De Santis. Ma non ne uscì nulla».

L'indagine privata fu denominata "Operazione ladroni"

e ora anche i documenti più scottanti finiranno in Federcalcio, dove l'Ufficio Indagini sta per aprire un'inchiesta per violazione dell'articolo uno del Codice di Giustizia Sportiva (il comma 1 recita: coloro che sono tenuti all'osservanza delle norme federali devono comportarsi secondo i principi di lealtà, correttezza e probità in ogni rapporto comunque riferibile all'attività sportiva): Moratti rischia una squalifica, l'Inter una multa per responsabilità oggettiva. «Non temiamo nulla, ci mancherebbe. Dopo tutto quello che abbiamo subito negli ultimi anni, sarebbe davvero il colmo» ha spiegato Gabriele Oriafo, uno degli uomini-mercato dell'Inter. «De Santis è schifato? Anche noi siamo schifati per un sacco di cose che sono venute fuori e lo saremo per tutta la vita» ha invece detto Roberto Mancini.

L'indagine potrebbe essere condotta di nuovo da Borrelli, che entro domani sera darà una risposta al commissario Pancalli riguardo al suo futuro. L'ex capo di Mani Pulite è disposto a riprendere il suo incarico ma solo di fronte alla certezza di avere massima libertà di azione (che gli è già stata garantita) e di poter dare un prezioso contributo alla riscrittura delle regole per quanto riguarda la giustizia sportiva. Sì, perché per Borrelli gli attuali gradi di giudizio sono troppi e vanno ridotti a due, massimo tre, con l'esclusione definitiva dei tribunali del Coni (Camera di Conciliazione e Arbitrato). Si vedrà: di certo l'inchiesta su Moratti e il caso-De Santis verrà aperta. Il commissario è stato già alertato.

Alberto Dalla Palma

# L'acuto perfetto

## Stavolta Paolo non ha sbagliato i tempi dell'attacco

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di PIERO MEI

*Eh, sì: una gran bella carriera, cominciata quando ebbe sette anni e la sua prima bicicletta, per le strade intorno a Cecina, località "La California", che è quella della sua nascita, giacché in quell'anno lì, il 1981, corse ventiquattro volte e ventitré arrivò primo. Non era certo stempiato com'è ora che ha trentadue anni ed è padre di famiglia: ma lo spirito era lo stesso, quello del "grillo", come lo chiamano e si chiama quando naviga in Internet, per via della parlantina, che è da toscano che non le manda a dire. Nella lunga striscia dei toscani da pedali, tra i quali fu sommo Gino Bartali, tutt'altro tipo d'atleta, ma la tempra del "cagnaccio" è quella.*

*Paolo Bettini era già campione olimpico: è un tipo cui piacciono gli scenari imponenti. Fu l'ombra del Partenone, la scalata del Licabetto, il monte che guarda Atene e dove vivevano le nove Muse, ad ispirarlo in occasione dell'oro del 2004. Poi, "nazional popolare" come lo sport che pratica, il ciclismo che è uno dei più belli e dei più amati in Italia anche se gli ultimi tempi son vissuti grami tra le siringhe e gli apprendisti stregoni, tra le varie classiche in cui ha trionfato, ci fu anche la più classica di tutti, la Sanremo, quella che porta la primavera ogni anno, e le canzonette.*

*Questa volta, quella di ieri, si era a Salisburgo, nella città di Mozart, dove il mondiale era in*

*calendario. Paolo Bettini, uomo vincente, un campionato iridato non l'aveva vinto mai. Non avesse avuto la sua personale confidenza (e la totale fiducia del commissario tecnico, Franco Ballerini, che è un grandissimo del suo mestiere, il giusto erede di Alfredo Martini) si sarebbe arreso davanti a questo tabù che l'ha tormentato per*

*tutti gli anni della sua "bella carriera".*

*Poteva perfino non sembrare l'uomo adatto per la tornata mondiale di Salisburgo, che assegnava il titolo su di un percorso come è ormai d'uso nel ciclismo, dove si può andare a quarantasei-quarantasette chilometri l'ora di media, ogni salita è appena un cavalcavia, e giù*

*tutti a dire che non si premia il campione ma il più veloce. Ora Paolo Bettini da Cecina ha saputo dimostrare d'essere tutte e due le cose: non ha fatto una di quelle cose che faceva da piccolo e che lui stesso definiva poi "poco assennate", come un bel l'attacco che cuoce prima l'attaccante degli attaccati.*

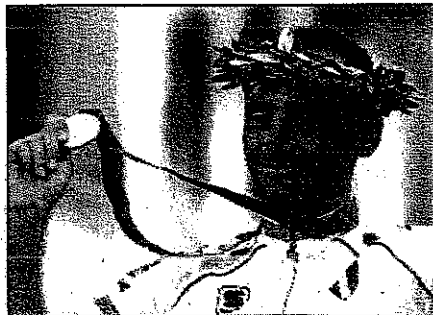
*Ha dato un primo colpo quando il traguardo era in vista ed ha tolto le gambe agli acclariati "pié veloci", ma quando uscendo da un sottopasso ha cercato il colpo di grazia, eccolo che s'è ritrovato ai fianchi ragazzi e uomini fatti come Valverde e Zabel, la cui coltellata finale è da temere. Allora Bettini è tornato quel "grillo" che era già a sette anni quando scuoteva la bicicletta più grande di lui e non la spingeva solo con le gambe e con i pedali, ma con tutto il corpo. Non la mandava soltanto avanti: la scuoteva. E quella, l'amica di una vita, sentiva la forza, la voglia, la grinta dell'uomo che gli stava in sella e che doveva raggiungere, proprio nella città della musica più bella, la più bella musica che una bicicletta sa suonare, perché se uno si ferma al bordo d'una strada e ascolta il passaggio d'un ciclista, la bici "suona".*

*E Paolo Bettini, campione olimpico, era atteso dall'insolita, ultima e forse unica occasione di diventare anche campione del mondo. Uno che volesse fare d'una vita una "bella carriera" non poteva che vincere, come ha fatto, le braccia alte nel cielo di Salisburgo, non per fare inarrivabile musica, ma inarrivabile gloria sportiva.*

AD ATENE 2004

## E' l'unico ad aver vinto anche l'oro olimpico

ROMA - Con la vittoria iridata di ieri Paolo Bettini ha conquistato un nuovo record: finora è l'unico corridore che abbia vinto nella carriera l'oro olimpico e la maglia di campione del mondo. Il 14 agosto di due anni fa Bettini vinse la gara in linea (che dal '96 prevede la partecipazione dei ciclisti professionisti), precedendo sul traguardo un portoghese sconosciuto, tale Sergio Paulinho e, più staccato, Axel Merckx, il figlio del grande Eddy. Il corridore toscano attaccò a un giro e mezzo dalla fine, dopo l'ottimo lavoro svolto in precedenza dagli altri azzurri, Moreni, Nardello, Pozzato e Paolini. Quersti ultimi due presenti anche ieri a Salisburgo. Solo Paulinho resistette alla sua ruota, alla campanella dell'ultimo giro il vantaggio dei due fuggitivi era già di 19 secondi. Senza storia il finale, con Bettini dominatore assoluto dei trecento metri finali.



IL MESSAGGERO

25/09/2006

# E' un Volandri stile Nadal L'Italia fa paura alla Spagna

dal nostro inviato

VINCENZO MARTUCCI

SANTANDER (Spagna)

**U**no a uno, insperato come 12 mesi fa, sempre contro l'armata spagnola della terra rossa e sempre nello spareggio per tornare in serie A di coppa Davis. Stavolta fuori casa, ancor più sfavoriti, più soli contro tutti: dagli 8mila in tribuna alla superficie più veloce come piace a Nadal & compagni. E ancora: la classifica mondiale elegge il peggiore delle furie rosse (Verdasco n. 29) primo del miglior italiano (Volandri 38), c'erano l'antipatico paragone con le azzurre che hanno appena vinto la Fed Cup e le improvvise critiche della vigilia del presidente Fit, Angelo Binaghi, a manager e allenatori degli azzurri. Con dissidio, poi ricomposto negli spogliatoi.

**IL MIGLIORE** Uno a uno. Con Filippo Volandri che dopo 5 anni gioca «il più bel match di Davis: un altro sport rispetto al circuito, con più sensazioni, emozioni e pressioni perché giochi per il tuo Paese». Volandri che, come sottolinea il c.t. Corrado Barazzutti: «Quando esprime il suo altissimo potenziale e rende al 100%, quando ha

questa intensità, vale più della sua classifica e può giocarsela anche con Nadal». Calimero-Volandri che domina per tre set a zero il numero 7, Tommy Robredo, illuminando un curriculum azzurro senza squilli e con due buchi neri: Ullyet nel 2003 e Kubot nel 2004, nel circolo di papà, a Livorno. «Filo» che va in campo coi denti stretti: «L'ho battuto le ultime due volte, so che devo spingere sul suo rovescio e non farlo spingere col dritto, sennò fa molto male, e devo andare a rete. Pensavo giocasse Ferrer, che ha più tenuta sui 5 set, ma è meglio Tommy: mi dà più fiducia».

**ACCELERATA** Filo che, preso il 2-0, salva una palla-break sul 3-1 e due sul 4-2, e chiude il primo set per 6-3, a dispetto del vento spazza-pioggia dell'uragano Gordon. Filo dal gran rovescio a una mano, molto migliorato di dritto e a rete, che emerge dalla sbornia di break del 2° set per volar via dal 5-5 al 7-5, favorito dai tremolii di dritto di Robredo. Filo che poi resiste all'orrendo dritto a campo aperto sbagliato sul 5-3, 0-30 Spagna, che vale oro, e firma il quinto match point dopo 2 ore e 40 minuti.

**APPLAUSI** «Quando è in forma, Volandri è uno dei più

**Filo sfodera la miglior partita in Davis: «Per la mia psicologa, appena scomparsa. E' la vittoria del cuore»**

forti sulla terra rossa», dice Nadal. «Sono un giocatore molto fisico e quest'anno non sono stato bene, e poi la mente comincia a girare... Sì, ha coinciso anche il fidanzamento rotto dopo un anno e mezzo» (con la letterina Michela Coppa). Il momento più brutto a Stoccarda, quando ho perso in due set da Junqueira, mi sono ripreso grazie a chi mi è stato vicino nei momenti difficili, come il mio coach, Fabrizio (Fanucci), e solo da Umago con due semifinali e una finale», dice il figliol prodigo, che mercoledì prima minacciava al coach di voler lasciare il ritiro in polemica col numero uno Fit e poi rinviava la polemica a domenica: «Non volevo venir via. Però ci sono rimasto molto male, non voglio far polemiche, ma nel momento che le ragazze vincono la Fed Cup è giusto festeggiare loro, e basta. Con questa vittoria abbiamo tap-

pato la bocca a qualcuno che ha parlato fin troppo. Fino a ieri eravamo vittime sacrificali, la strada è ancora lunga, mancano ancora due punti ed è sempre molto difficile, ma siamo partiti col piede giusto. Dovrei dedicare questa vittoria a chi pensava che perdessi molto facile, ma la dedico alla mia psicologa, Martina, che è appena scomparsa. Questa è la vittoria del cuore».

**IL MOSTRO** Poi il «Mostro», come c.t. Barazzutti chiama Rafael Nadal, batte Andreas Seppi, firma l'1-1, e mette il marchio 61 consecutivo sulla terra rossa. Ma non è il Superman di aprile-maggio, vola il primo set per 6-0 in 20 minuti, rimonta da 1-4 a 6-4, accelera fino al 3-0 nel terzo set, grazie al dritto ballerino del n. 2 azzurro, rifiata fino a 3-3 e riscappa fino al 6-3 decisivo. «Volevo far capire a Seppi che sarebbe stata dura battermi, poi con l'equilibrio sono arrivati i nervi, ma l'importante era vincere» dice Rafa. «Tanti errori gratuiti e poca continuità, ma con lui devi fare 3-4 volte il punto e devi rischiare e comunque è stato il mio miglior match dell'anno sulla terra», suggerisce Andreas. «A tratti l'ha fatto soffrire come un cane», rilancia capitano Barazzutti, ritemperato dall'Italdonne.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

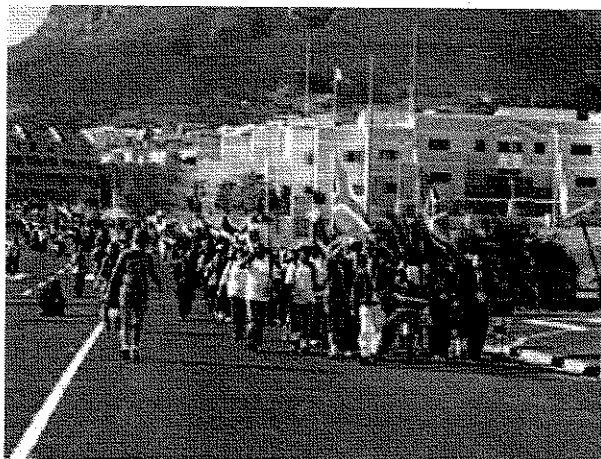
23/09/2006



## Homeless world cup: il Sudafrica piega il Cile, l'Italia perde con la Namibia

**Mel Young ( Hwc Foundation): "La condizione di senza dimora non ha ragione di esistere oggi: è una forma di apartheid". Calcio d'inizio affidato a un grande giocatore del passato, Eusebio**

CAPE TOWN - Si è aperta ufficialmente a Città del Capo, in Sudafrica la quarta Homeless World Cup. "48 nazioni. Un goal" è lo slogan che campeggia all'ingresso delle due arene dove si svolgono le partite, in pieno centro di Cape Town. Il "goal" è per gli organizzatori lo sradicamento della povertà e della homelessness: lo ha ribadito sabato sera, nel corso della cerimonia di passaggio da Edimburgo 2005 a Capetown 2006, Mel Young, presidente della Hwc Foundation che ha dichiarato: "La condizione di senza dimora non ha ragione di esistere oggi: è oltraggioso per la nostra civiltà. La homelessness è una forma di apartheid che va contrastata a ogni costo". La sfilata delle



squadre per le vie di Cape Town, ciascuna con il proprio vessillo nazionale e in presenza del presidente sudafricano Thabo Mbeki, e' stata parte integrante della festa nazionale dell'Heritage Day, e si è iscritta perfettamente, rumorosa e colorata, nell'atmosfera di festa di questi giorni. L'Hwc si e' infatti aperta nel segno della tolleranza e della fratellanza tra i popoli. Si sono incontrate persone che a volte non hanno mai avuto la possibilità di viaggiare fuori dai confini del proprio Paese e spesso l'occasione sportiva si e' trasformata in canti e balli collettivi. Molte squadre, come il team italiano "Nuova Multietnica", sono infatti composte da immigrati, ed e' stato frequente e particolarmente emozionante l'incontro tra persone con divise diverse ma dello stesso Paese.

L'apertura della Homeless World Cup è stata affidata a un grande giocatore del passato, Eusebio, fuoriclasse portoghese originario del Mozambico, che ha battuto il calcio d'inizio della partita inaugurale, nella quale i padroni di casa del Sudafrica hanno battuto il Cile 2 a 1. Gioco veloce e senza respiro, lo street soccer ha entusiasmato il pubblico di Cape Town, accorso in massa sulle tribune dell'arena. Lo scenario della Table Mountain sullo sfondo delle tribune e - a pochi metri - il palazzo da cui Nelson Mandela pronunciò il suo primo discorso da uomo libero, contribuiscono a rendere magico il contesto di gioco. Eusebio si è detto onorato e ha espresso così la propria emozione: "Questo è un momento importante per tutti. Per i giocatori che possono essere fieri di rappresentare il proprio Paese e trovare il coraggio per cambiare le proprie vite. E per lo sport, in particolare il calcio di strada che ha dimostrato di poter aiutare a operare questo cambiamento". Il presidente Mbeki ha augurato buona fortuna ai Bafowethu, il team sudafricano e agli altri partecipanti e ha aggiunto "Spero che questa Homeless World Cup ispirerà ciascuno a fare tutto quello che è necessario per una buona riuscita dei mondiali 2010. Sono certo che, lavorando in collaborazione con il governo locale, metteremo fine alla homelessness dal nostro Paese". Falsa partenza per la squadra italiana "Nuova Multietnica", che per due volte, nel 2004 e nel 2005, si è laureata Campione del Mondo di streetsoccer: ha iniziato male il suo cammino, perdendo 5 a 1 dalla forte Namibia. Oggi (lunedì) se la vedrà con Nigeria e Kenia. Con la giornata di lunedì si completano le qualificazioni: passano le prime due squadre classificate nei 12 gironi all'italiana. (Massimo Acanfora)

**Un "pinocchio nero" ai mondiali di calcio di street soccer**

**Joseph Kamau, uno dei giovani attori dello spettacolo teatrale promosso da Amref, difende i colori del Kenya alla Homeless World Cup. E' il più giovane atleta della nazionale**

ROMA - Joseph Kamau, uno dei giovani attori di Pinocchio Nero, è stato selezionato per rappresentare il Kenya alla Homeless World Cup, la Coppa del mondo di calcio di strada, che dal 2003 raccoglie le nazionali composte da ragazzi provenienti da periferie povere, zone disagiate e slum, senza tetto che giocano a calcio nelle strade. Lo scorso luglio il PANairobi per lo Sviluppo dello Sport Giovanile (YSDP) si era recato al centro Amref di Dagoretti per le selezioni della nazionale e in quell'occasione ha scelto Joseph, che con i suoi 16 anni è il più giovane atleta della nazionale. "È stata una vera sorpresa e ne siamo orgogliosi - ha detto John Muiruri, capo dei progetti per l'infanzia di Amref a Dagoretti, uno dei sobborghi di Nairobi. "Il calcio offre un canale preferenziale per entrare in contatto con i ragazzi di strada. L'allenamento regolare, inoltre, li aiuta a sviluppare il senso della disciplina e a trovare maggiore autostima". "Dopo l'esperienza di Pinocchio Nero nei teatri italiani ed europei (ndr. portato in Italia e in Europa in 3 tournèe da quasi 40mila spettatori) - ha commentato Ilaria Borletti, presidente di Amref Italia - questa convocazione è un'altra dimostrazione che i ragazzi degli slum, spesso reietti dalla società, hanno il diritto di esprimersi per poter manifestare le proprie potenzialità. Il lavoro di Amref parte da questi presupposti, essenziali per il pieno recupero sociale dei ragazzi".

